

L'Italia dei "Festival" parla anche ai formatori?

di Galileo Dallolio* e Sergio Di Giorgi**

Che i festival - artistici, interdisciplinari, monotematici, ecc. - siano oggi un fenomeno rilevante (e in continua espansione) sul piano culturale ed economico, nel mondo e anche in Italia, non è certo una scoperta. Nel nostro Paese, soprattutto i festival monografici (della filosofia, della letteratura, della scienza, dell'economia, della mente, giusto per ricordare quelli tra i più noti, anche se in qualche caso nati solo da pochi anni) attirano oltre che pubblici eterogenei ma numerosi, una grande attenzione mediatica.

Libri, ricerche, studi e riflessioni di addetti ai lavori e di studiosi di varie discipline confermano quasi quotidianamente questa attenzione. Il tema è assai frequentato (e "taggato") in rete, ad esempio, dal Metablog di "Nova100" "Le aziende In-Visibili" curato da Marco Minghetti. Nell'ultimo numero di "Next" (n. 22/2008), Domenico De Masi e Stefano Palumbo riflettono poi, da sociologi, sul festival come "Università invisibile", rintracciando le valenze culturali e di business (specie in rapporto a uno specifico territorio) del "modello festival". I due autori ci ricordano che in Italia ci sono ormai più di 1.300 festival e, ci spiegano che "...il successo di questi festival si deve al semplice fatto che le due grandi agenzie di acculturazione...cioè la scuola e, soprattutto l'università, e la televisione, sono totalmente in crisi". E concludono affermando che "Queste "università invisibili", così come le "universitas studiorum" del medioevo, impongono ai nuovi "clerices vagantes" il rito liberatore del viaggio. Senza essere ammesse nelle statistiche dell'istruzione ufficiale, esse offrono lavoro, cultura e benessere...si incaricano della nostra crescita intellettuale e della felicità sia della popolazione ospitante, sia di quella ospitata".

E' facile comprendere le molteplici valenze, anche educative e formative - sul piano teorico come su quello pratico (basti pensare alle migliaia di "volontari" di tutte le età che "lavorano" dietro le quinte di

* Direttore editoriale di FOR-Rivista per la formazione (Franco Angeli) - galileo@bottegadellaformazione.it

** Consigliere nazionale AIF, responsabile settore "Approcci Metodologici", coordinatore FORFILMFEST - sergiodigiorgi@tin.it

questi eventi) - di questo complesso fenomeno sul quale la nostra comunità professionale dovrebbe, riteniamo, iniziare a riflettere con forza.

Le “parole dei Festival” e dei loro protagonisti e comprimari aprono infatti squarci e innescano desideri di studio in un pubblico non di soli specialisti. Questo bisogno di ascolto e di conoscenza merita l’attenzione dei formatori, per individuare temi e criteri di erogazione che tengano conto di questo ampio e diffuso bisogno di conoscenza.

Per chi pertanto volesse dare idee, suggerimenti e ulteriori spunti di riflessione sull’argomento, questa newsletter è uno spazio aperto, così come i nostri indirizzi mail sono a disposizione per continuare a ragionare sul tema, in attesa di poter “lanciare” canali e strumenti di dialogo “a distanza” tra noi, su questo come su altri temi.